

**rosati LANCIA**  
viale mazzini 5  
via tronfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagna 30

Ieri ☀ minima -4°  
● massima 12°  
Oggi ☀ il sole sorge alle 7,24  
e tramonta alle 17,23

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche  
il sabato  
Pomeriggio

## Rom cacciati dai Parioli E oggi all'alba tocca all'ex Pantanella

● **Nomadi.** Sgomberato ieri Forte Antenne. Per i nomadi, un giorno iniziato sotto le ruspe e finito tra le urla degli abitanti di Tor Sapienza. All'alba, polizia e carabinieri li hanno costretti a raccogliere in fretta le proprie cose mentre le loro baracche venivano rase al suolo dagli operai del Comune. Verso le undici, una lunga fila di roulotte ha raggiunto il campo «improvvisato» di Tor Sapienza. Fortemente critici consiglieri comunisti e verdi.

● **Barricate.** «Se li tengano il Papa, i ministri, il Comune. Noi abbiamo già tanti problemi». Arrivati in via Salvati, a Tor Sapienza, i nomadi hanno trovato il quartiere in stra-

da: la gente aveva organizzato un blocco, che però è stato eluso dalla carovana in arrivo. Oggi pomeriggio alle quattro, gli abitanti della zona si vedranno in piazza.

● **Pantanella.** Oggi «deportazione» degli immigrati ospiti da mesi nell'ex-pastificio. Dopo il «controllo» della polizia della settimana scorsa, gli immigrati temevano un altro «attacco a sorpresa», negato più volte dal Comune. Da mesi attendono una collocazione nei centri di accoglienza sempre promessi, ma ancora «fantasma». Per adesso verranno trasferiti nei residence convenzionati con il ministero dell'Interno.



BADUEL, GONNELLI, VACCARELLO A PAGINA 25

## Black-out Acea La colpa di un interruttore andato in tilt

Sarebbe tutta colpa di un interruttore di media tensione che non ha funzionato. Quando il 22 gennaio scorso una ruspa che stava effettuando degli scavi ha reciso un cavo, provocando un corto circuito, l'interruttore avrebbe dovuto scattare. Il mancato funzionamento invece sarebbe stato alla base dell'incendio che ha messo fuori uso la sottostazione elettrica della Laurentina (nella foto) lasciando mezzo milione di persone al buio per quattro giorni. Questa è l'ipotesi avanzata ieri da Pierluigi Saleri, presidente dell'Acea, nel corso della riunione della commissione lavori pubblici del Comune. Nonostante la situazione nelle zone Sud-Ovest della città stia tornando alla normalità, i responsabili dell'azienda municipalizzata hanno rinnovato l'appello agli utenti affinché limitino i prelievi di corrente tra le 8 e le 11 e tra le 17 e le 22. I consiglieri comunali della commissione lavori pubblici, dopo aver ascoltato gli interventi dei dirigenti Acea, hanno chiesto una relazione dettagliata sull'incidente.

## S. Filippo Neri Due cuochi rubavano i pasti dei malati

Finito il loro turno in cucina, riempivano le loro automobili di generi alimentari. Giovanni Camponeschi, di 51 anni e Roberto Sommaripa di 60 anni, entrambi cuochi dell'ospedale S. Filippo Neri, sono stati arrestati dai carabinieri per furto plurigravato e continuato. I militari li hanno sorpresi martedì sera, nei pressi del nosocomio, mentre se ne stavano tornando a casa con le loro automobili cariche di derrate alimentari per un valore di alcuni milioni di lire. L'indagine dei carabinieri della compagnia Trionfale era partita da alcuni mesi, dopo una serie di denunce di sparizione di provviste destinate ai malati dai magazzini dell'ospedale. Dopo una serie di appostamenti e pedinamenti per controllare il personale del nosocomio i carabinieri hanno individuato i due cuochi che sono stati sorpresi con la refettoria e portati in carcere.

## Ganasce giganti per i pullman turistici in sosta vietata

Tra poco, le ganasce bloccate, fisseranno al suolo anche gli pneumatici dei pullman turistici che assediano il centro storico. Il Comune ha infatti commissionato un modello gigante di ganasce, simile a quelle gialle destinate alle automobili, e i primi 50 esemplari del nuovo strumento contro il traffico entreranno in funzione tra breve. Soddiafatto il consigliere del verde per Roma Attilio De Luca che per primo aveva proposto le ganasce per i pullman. E sul fronte del traffico si riaffaccia la proposta della circolazione a targhe alterne dopo che le cabine per il rilevamento dell'inquinamento hanno fatto registrare 90 superamenti delle soglie di guardia tra ottobre e dicembre. «Continueremo ad opporci alla misura delle targhe alterne se questa sarà proposta come misura strutturale antitraffico», ha detto ieri il segretario della Cgil di Roma Claudio Minelli, «qualora però le condizioni dell'inquinamento divenissero pericolose per la salute, non ci opporremo ad un intervento limitato nel tempo e teso a riportare gli indici a livelli tollerabili».

## Cassino Rinvio a giudizio per falso archivescovo

Distribuire titoli di cavaliere e di «Gran Ball dell'ordine di S. Gereone in cambio di notevoli somme di denaro. Per rendere perfetta la truffa veniva la tonaca spacciandosi per archivescovo di Tossalona. Per Vittorio Maria Francescone, 52 anni, il magistrato inquirente del tribunale di Cassino ha chiesto il rinvio a giudizio per associazione a delinquere e millantato credito. Il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio anche per altre sei persone che collaboravano con il falso archivescovo nella realizzazione della truffa. L'attività di Francescone fu scoperta dalla polizia otto anni fa dopo le segnalazioni di decine di persone che avevano comprato i falsi titoli onorifici.

## Trasferimento dei ministeri «Pensate anche a chi ci lavora»

La discussione sul progetto per lo Sdo decolla, si comincia a parlare del trasferimento dei ministeri dal centro storico, e il sindacato interviene per ricordare che non si tratta soltanto di spostare muri e scrivanie ma che ci sono di mezzo migliaia di impiegati. «Sarebbe pretestuoso decidere i trasferimenti delle sedi ministeriali - ha detto ieri Giancarlo D'Alessandro, segretario della Cgil Funzione pubblica - senza coinvolgere preventivamente le organizzazioni dei lavoratori. Inoltre è riduttivo parlare soltanto di ministeri quando è invece necessario rivedere tutta la direzionalità pubblica e privata».

CARLO FIORINI

Buferà alla Regione per l'elezione di Rivela nel consiglio della Sapienza

## Sull'ateneo la mano di Sbardella

Sbardella ha imposto il suo uomo alla Sapienza. Ieri, con il voto del pentapartito regionale, Aldo Rivela è stato eletto nel consiglio d'amministrazione dell'ateneo. Impedita la votazione sull'economista Paolo Leon proposto dai comunisti. Le opposizioni hanno abbandonato l'aula. Sul ritorno di Rivela all'università è già polemica. Pci: «Di fronte agli affari il pentapartito la quadrato».

CARLO FIORINI

● L'avvocato Aldo Rivela torna alla Sapienza. Il contestatissimo uomo di Sbardella, che per anni con le sue gesta ha acceso polemiche e fatto esplodere scandali all'interno dell'ateneo romano, ieri è stato eletto consigliere d'amministrazione dell'Università. Il pentapartito della Regione, in un'aula semideserta, abbandonata per protesta da comunisti, verdi, consiglieri del gruppo misto, antiproibizionisti e missini, ha fatto quadrato attorno a Rivela al momento di eleggere il rappresentante della Pisana all'interno del consiglio d'amministrazione della Sapienza. 6 consiglieri della maggioranza non se la sono sentita di dare il proprio voto all'avvocato, ma, 31 voti, contro i 37 previsti, sono bastati a garantire l'elezione di Rivela. «Davanti agli affari, - accusa



L'ingresso della sede della Regione Lazio in via della Pisana

lezioni di Rivela nel consiglio d'amministrazione della Sapienza, la battaglia alla Pisana era cominciata già la settimana scorsa. Il gruppo comunista fece mancare il numero legale e poi, in commissione, presentò la candidatura alternativa di Leon. «Hanno voluto chiudere la partita in fretta, - dice De Luca - per aprire di nuovo le porte dell'ateneo all'uomo che, cacciato a furor di popolo dalla presidenza dell'Istituto per il diritto allo studio, è il garante del complesso intreccio tra affari e politica che domina Roma e l'intero Lazio». La «carrera universitaria» dell'avvocato Aldo Rivela, funzionario del-

la Regione Lazio, cominciò nell'81, quando fu nominato commissario straordinario dell'Opera universitaria. Le contestazioni degli studenti nei suoi confronti cominciarono subito e raggiunsero il culmine nell'84, quando scoppiò lo scandalo della cooperativa «La Cascina», legata a Comunione e liberazione, alla quale fu affidato l'appalto per la mensa universitaria attraverso una gara alla quale la giunta regionale negò il visto di legittimità. Ma l'avvocato, nonostante la decisione della Pisana, firmò ugualmente il contratto con la cooperativa e, dopo qualche mese, riuscì a far fare marcia indietro alla giunta che approvò il contratto. Nell'ottobre '84 Rivela cambia poltrona. Da commissario dell'Opera universitaria diventa presidente del consiglio d'amministrazione dell'Idiuss. Appalti e miliardi a pioggia sulle cooperative legate a Ci caratterizzano l'operato dell'avvocato nella sua nuova veste e sui tavoli della magistratura fioccano esposti e denunce degli studenti e dei gruppi politici di opposizione. Nell'83, scade il suo mandato, ma l'avvocato resta abbarbicato alla sua poltrona, operando in regime di prorogatio per un anno ancora e continuando a firmare - sempre contestato da studenti e politici, dentro e fuori la Sapienza - contratti miliardari con cooperative e gruppi sempre legati a Ci. Ora Rivela, sempre fedele a Sbardella - varca di nuovo i cancelli della Sapienza con l'imprimatur del pentapartito, e il suo ritorno accende le polemiche già nel momento della sua elezione.

Scrutini  
al via  
Nelle scuole  
i Cobas  
annunciano  
il blocco

A PAGINA 24

Cambiano  
le «rotte»  
dei pullman  
Si inaugura  
sabato  
Saxa Rubra

A PAGINA 26

## Sentenza d'appello per l'omicidio Finucci Fece uccidere il padre resta in carcere la figlia

■ Tredici anni, uno in meno rispetto alla sentenza di primo grado. È la condanna ormai definitiva per Patrizia Finucci, 19 anni, che nel luglio dell'89, ancora minorenni, progettò con la complicità del fidanzato Fabio Canala l'omicidio del padre, Luciano Finucci, 46 anni, esattore del Monte dei Paschi di Siena. Ucciso perché osteggiava il loro fidanzamento. La sentenza è stata emessa ieri dai giudici della corte d'appello del Tribunale dei minori che hanno inoltre disposto un condono di due anni. La pubblica accusa aveva chiesto la conferma della condanna a quattordici anni.

«Un omicidio feroce», fu definito dagli investigatori. Era la sera del 24 luglio quando il cadavere del bancario venne scoperto dalla moglie, appena rientrata a Roma con il figlio più piccolo da una vacanza in Calabria. Ma il medico legale fece risalire la morte al giorno precedente. Il corpo disteso sul letto matrimoniale, nel loro

appartamento in via Klee, a Torre Gaia, lasciò presumere che l'aggressione fosse avvenuta mentre l'uomo dormiva. In casa era solo. Anche Patrizia in quelle ore si trovava in Calabria, nella mamma aveva il suo alibi di ferro. L'arma del delitto, un mazzetello. La casa era a soqquadro, mancavano degli oggetti preziosi e il portafoglio della vittima. Ma l'uomo aveva ancora addosso la fede, un orologio e una catena d'oro. Insomma, non una rapina, ma una messinscena per depistare le indagini.

Dopo tre giorni d'interrogatorio Fabio Canala, allora ventiduenne, confessò di aver ucciso il padre della sua ragazza. Raccontò di aver preso di nascosto le chiavi di casa di Patrizia, duplicandole e rimettendole a posto prima che lei se ne accorgesse. E poi, quando era già partita per le vacanze, di essere entrato in casa e di aver colpito Luciano Finucci alla testa con un mazzetello mentre dormiva. «Dovevo ucciderlo, mi consideravo uno

splintato, non voleva che vedessi Patrizia», raccontò agli investigatori. Ma quel duplicato delle chiavi dell'appartamento era introvabile. Bastò questo piccolo particolare per lasciare aperto uno spiraglio nelle indagini. Il prete per interrogare più a fondo Patrizia Finucci. Due giorni dopo la ragazza ammise di aver organizzato con il fidanzato l'omicidio del padre. Era stata lei a lasciare le chiavi a Fabio Canala. «Era un ostacolo al nostro amore», tentò di spiegare al dirigente della squadra mobile.

Ma i colpi di scena non finirono. Il mese successivo il giudice del Tribunale dei minori decise di prosciogliere dall'accusa Patrizia Finucci ritenendo la sua confessione frutto di fantasia per una strana forma di solidarietà verso il fidanzato. Ad ottobre la ragazza venne nuovamente arrestata. I processi di primo grado si conclusero con la condanna di Fabio Canala a trent'anni di reclusione e di Patrizia Finucci a quattordici anni.

## Aggressione a largo Argentina nell'ufficio usi civici della Regione Due pugnalate all'impiegata Temeva l'esproprio della sua casa

Una donna di 43 anni ha accoltellato ieri mattina una dipendente dell'ufficio usi civici della Regione Lazio, in largo Argentina. Da mesi Loredana Calamanti era ossessionata dall'idea che la sua casa a Cerveteri potesse essere espropriata. E quando l'impiegata le ha ripetuto per l'ennesima volta che non correva rischi, l'ha assalita colpendola due volte. È stata arrestata per tentato omicidio.

ANDREA GAIARDONI

■ Un'ossessione immotivata l'ha spinta per almeno quattro mesi in quell'ufficio della Regione Lazio che regola le questioni relative agli usi civici, a largo Argentina 11. L'ossessione di vedere espropriata la sua casa a Cerveteri. Gli impiegati ormai la conoscevano bene. Già decine di volte le avevano spiegato che non correva alcun rischio, che quello era sì un terreno demaniale del ministero dell'Agricoltura e Foreste, ma destinato a demanio privato e che nessuno l'avrebbe mai cacciata via. Ma non era servito a

quell'impiegata, si mettevano a gridare, a piangere, anche quando si sentivano dire che non c'era nulla da temere, che nessuno si sarebbe portato via la loro casa. Stamattina è venuta solo la figlia più grande. Io sono andata subito a chiudere la stanza del direttore per evitare che lo importunasse. Lei è entrata in tutte le stanze gridando «C'è il demanio a Cerveteri?». Annamaria le ha detto con garbo che non era una questione che riguardava il nostro ufficio. Poi, mentre mi stavo allontanando, ho sentito la collega che gridava. Sono corsa nella sua stanza, l'ho vista a terra, ma non avevo capito, pensavo l'avesse solo spinta. Poi mi sono voltata e ho visto quella donna che stringeva in mano il coltello sporco di sangue. Certo, se all'ingresso dell'ufficio ci fosse un custode, qualcuno che regola l'accesso del pubblico, episodi del genere non accadrebbero».

Sono stati gli stessi impiegati a chiudere poi a chiave in

lissima mentre gli agenti della mobile la portavano via. Ora è a Rebibbia. L'accusa è di tentato omicidio, con l'aggravante della premeditazione.

Annamaria Del Vecchio, che abita in via Pescasseroli 1, è stata immediatamente soccorsa dai colleghi di lavoro e, con un'ambulanza, portata al pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito, dove i medici l'hanno ricoverata in prognosi riservata. Non ha mai perso conoscenza. Nelle prossime ore sarà sottoposta ad un intervento chirurgico «esplorativo» per stabilire se le due pugnalate abbiano o meno provocato lesioni interne.

Almeno dieci persone, tra impiegati e clienti, hanno assistito all'aggressione. «Erano mesi che quella donna anziana e le due figlie venivano da noi - racconta una collega di Annamaria Del Vecchio - nell'androne del reparto chirurgico donne del Santo Spirito». Sempre la stessa storia, avevano paura che la loro casa potesse essere espropriata. Tre



Loredana Calamanti

una delle stanze Loredana Calamanti, in attesa che arrivassero gli agenti della settima sezione della squadra mobile. Nel fascicolo a lei intestato non risultano gravi precedenti penali, un arresto nel '71 per falsa testimonianza e qualche denuncia per aggressione. Da circa un anno vive a Cerveteri, in via Fratelli Ferrerri 1, palazzina 6, con la madre, Maria Meruzzi vedova Calamanti, 64 anni, e la sorella Bruna, di 35. «Dalla dinamica dell'episodio - ha spiegato un agente di polizia - è probabile che soffra di disturbi mentali, ma non risulta che sia stata mai in cura da uno psichiatra».